Anno VI. TORINO, Giovedì 19 SETTEMBRE 1872 Num. 260.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La locanda di Pisa.

Una volta i Gesuiti avevano voce di essere astutissimi, ma o le loro buone tradizioni si sono perdute, o le recenti disgrazie hanno fatto dare loro di volta il cervello, insomma non ne imberciano più una. Così almeno ci fa credere la condotta tenuta da loro testè a Pisa, ove, come si sa, volevano istituire una locanda universitaria. Qualcuno potrebbe forse osservare che anche in questa congiuntura siano stati assai più furbi dei loro avversari, che abbiano teso loro una ragna in cui sapevano che dovevano incappare, e così riportato su essi un segnalato vantaggio. Ma non possiamo ancora credere a tanta raffinatezza, ed è più probabile che abbiano adoperato solo con una singolare spensieratezza e imprudenza. Ma veniamo ai fatti.

Il partito clericale vorrebbe istituire in Italia un'università simile a quella di Lovanio, nel Belgio, e noi, che vogliamo la libertà per tutti e troviamo che al postutto l'emulazione, tanto in materia d'industria che in materia d'istruzione, è una buona cosa, vedremmo volentieri che si alzassero cattedre a lato di quelle che sono mantenute dallo Stato. Non potendo tuttavia ancora quel partito colorire il suo disegno, pensò di ottenere almeno in parte il suo scopo aprendo a Pisa una pensione in cui gli scolari pagando cento lire al mese avrebbero trovato buon vitto, buon ristoro e biliardi, non sarebbero stati annoiati da una disciplina soverchio rigida, avrebbero adempito alle pratiche del loro culto, e sarebbero stati ammaestrati da ripetitori, destinati a fornire antidoti alle dottrine date dai professori stipendiati e che gli intraprenditori credono poco ortodosse. Inoltre chi avesse pagato davvantaggio avrebbe potuto frequentare anche delle scuole di equitazione e di scherma.

A capo di questa impresa parte industriale e parte educativa si erano messi alcuni gentiluomini, il duca Salviati, il principe Altieri, un uomo che acquistò qualche rinomanza negli studii storici, Eugenio Alberi, quegli che volle riabilitare la memoria di Caterina de' Medici, ma chi dava il tono all'istituzione era niente meno che il padre Curci, quello che si rese famoso da prima per le sue polemiche con Vincenzo Gioberti e poscia colle sue prediche, ed è considerato come una delle colonne dell'ordine gesuitico a cui appartiene.

Ora qua appunto vediamo una mancanza di accortezza che ci maraviglia non poco. Lasciando a parte le dottrine religiose, quell'ordine si sa che ha sempre osteggiato ed osteggia tuttavia colla massima rabbia il partito nazionale, il Regno d'Italia, l'abolizione del potere temporale del Papa, tutte cose che stanno invece infinitamente a cuore alla grandissima maggioranza degl'Italiani.

Egli è vero che, per prevenire l'ostilità cui doveva destare un'istituzione creata da uomini che non brillano sicuramente per amore sviscerato della libertà, si disse che si sarebbe lasciata in disparte la politica, ma chi era tanto soro da aggiustarvi fede? Si sa che la botte dà del vin ch'ella ha. Bisognava dunque lasciar ignorare chi fosse il bottaio. Ad alcuni poi potevano piacere i cibi che si sarebbero ammanniti in quella locanda, ma non la sua insegna. Insomma pare che siasi fatto il possibile perchè l'impresa non potesse attecchire.

Se comprendiamo poi che s'istituisca un'università alla Lovanio, più difficilmente comprendiamo come si volesse che s'imbevessero a casa gli scolari di dottrine diverse da quelle che avrebbero attinte nelle scuole dell'università. Forse ciò si poteva effettuare per le scuole di mineralogia e di botanica, ma non per quelle di filosofia e di diritto.

Ad ogni modo i locandieri, uniformandosi alle leggi, erano nel loro diritto, come avevano perfettamente i loro avversarii diritto di non mettersi a dozzina nella locanda Curci e comp., ed anche di censurarla quanto loro piacesse. Disgraziatamente in qualche parte d'Italia e specialmente nelle Società che diconsi democratiche, si ha un concetto della libertà affatto diverso da quello che consiste nel lasciar fare a ciascuno ciò che gli talenta, purchè non impedisca che altri a sua volta faccia quello che ha voglia di fare. Per essi o si tollera od anche si promuove qualunque atto di violenza contro chi non pensa precisamente come si vorrebbe che pensasse ed opera in conseguenza. E ciò è accaduto precisamente pochi giorni sono a Pisa ed è gran ventura se i disordini non hanno prodotto delle luttuosissime scene di sangue.

Si cominciò adunque in quella città dalla stampa a lanciare vituperi contro la nuova pensione non ancora aperta, ma fin qui, se le frasi non si contenevano proprio nei limiti di una decente opposizione, non si poteva dire che si facesse altro che esercitare un proprio diritto. Ma nella sera del 13 di settembre si sparse voce che sarebbe capitato alla stazione della strada ferrata il Curci in persona. Allora s'invase la stazione da una folla che alle parole, ai gesti e alla figura faceva vedere di che sarebbe stata capace contro il malavventurato che si aspettava. Si passano in rassegna, si squadrano coloro che escono dalla stazione e capita finalmente un povero diavolo di prete, che, nonostante le esplicite dichiarazioni di alcuni astanti che affermano il contrario, si dice essere il Curci in persona. L'infelice, pallido come un cencio, allibito, fu spinto e rispinto al muro, malmenato. S'improvvisarono bigonce per salvarlo, ma i forsennati, che volevano una vittima, gridavano « se non è lui è un suo amico, » argomento del lupo della favola. Fu una scena d'indescrivibile disordine, vociferazioni, fischi, mazze in aria, imprecazioni, che minacciavano ogni momento di tradursi in atti più colpevoli. Si seppe finalmente che il Curci era lontano e si dice che in mancanza di meglio abbiano picchiato un canonico che vista la mala parata aveva telegrafato al Curci di non partire.

Un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* narra che un oratore gridò fra gli applausi frenetici della popolazione: « a costo della nostra vita vorremo la sua, incendieremo la casa che lo alberga, e insegneremo così agl'iniqui che il quartiere dove esalò l'anima il grande repubblicano non è destinato a così enormi profanazioni. » Bel modo di onorare la memoria del grande repubblicano! togliere la vita altrui ed incendiarne la casa. Il duca di Modena almeno avrebbe risparmiato ai vicini il pericolo di essere incendiati essi pure.

Arrivano finalmente i rappresentanti della forza pubblica, i quali pare sappiano sempre ciò che deve accadere solo dopo degli altri. Riescono a mettere allo schermo il malmenato, il quale può dire di avere guadagnato un terno se uscì dal tafferuglio con sole le ossa ammaccate. S'ode un colpo di pistola, ma non si sa chi lo abbia tirato.

Ecco le scene che vediamo succedere nella mite Toscana, in tempo di profonda pace. Violenze per parte dei cittadini, offese alla libertà, minacce di morte e di incendio, inettitudine delle autorità dello Stato, malitrattamenti di persone innocue. E se fosse capitato chi era oggetto dell'odio di quei furibondi, una sanguinosa pagina avrebbero a scrivere gli scrittori della storia italiana. Abbiamo visto applicare in qualche contrada dell'America la giustizia di Lynch: ma se con quella processura affatto sommaria non si applicano le guarentigie che dà l'amministrazione della giustizia negli Stati civili, si cerca almeno di tutelare la vita umana.

Come si poteva credere, gl'intraprenditori della nuova pensione dichiararono di desistere dalla loro impresa. Ma i loro fautori potranno sempre dire che smisero non in seguito alla pubblica riprovazione, ma in seguito alla violenza, alla prepotenza della folla, niente meno biasimevole di quella di un tirannetto.

O la pensione progettata non avrebbe, come crediamo, trovato tanti frequentatori che la potessero mantenere in piedi, e doveva chiudere bottega, e gl'impresari avrebbero avuto uno smacco molto più grave che non siano gl'improperii di alcuni furiosi che inferociscono contro di essi. E nell'ipotesi improbabile che si sarebbe trovato un numero sufficiente di scolari che credessero potersene giovare, si commise una vera lesione dei loro diritti, cui nulla può giustificare e che dà nuova esca a commettere delle violenze.

Con tutto ciò non ci stupiremo se i generosi atti di Pisa troveranno degli apologisti.

Roma, 18. — Ieri sera ebbe luogo al teatro Capranica la rappresentazione del *Rabagas* colla compagnia Morelli.

Non ostante i molti *Rabagas* che facevano le boccaccie in platea al sentire le frustate loro inflitte dal Sardou, il primo ed il secondo atto furono applauditissimi; discretamente fu accolto il terzo atto; il quarto e quinto atto, nei quali cessa la commedia politica dando luogo alle solite scene di amoreggiamenti, si ressero malamente; però furono applaudite le ultime parole di *Rabagas*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCXCI, parte suppl.), del 12 luglio, che autorizza la *Banca generale di sicurtà di Milano*.

2. **Un regio decreto** (n. 980), del 8 settembre, che ordina una prelevazione di fondi sul cap. 224 *quater* del bilancio del ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

Comitato per l'abolizione del dazio consumo. — Si avvertono coloro che avessero a corrispondere od a dare comunicazioni al Comitato per l'abolizione del dazio consumo, che possono dirigersi al segretario del Consiglio direttivo, avv. Alfonso Badini-Confalonieri, nel suo studio, piazza del Palazzo di Città, n. 1, piano 2°.

Il presidente
ARNAUDON.

Schiamazzi notturni. — Un nostro corrispondente ci scrive intorno a certi disturbatori della quiete pubblica:

Gli schiamazzatori notturni di cui si parla nel n. 257 del suo pregiato foglio, sono almeno qualche volta repressi dopo le 11 di sera dalle guardie di polizia. Ma queste non si prestano punto quando gli schiamazzi e i canti osceni succedono dopo l'ora suddetta nell'interno delle case abitate da operai, fra cui ci sono anche gli onesti e laboriosi che non vogliono essere disturbati dagli ubbriaconi e di qui risse con quel che segue.

Si dirà che i perturbatori tal possono licenziare, ma bisogna riflettere che per obbligarli allo sgombro non ci vuole meno di un mese di tempo ed una spesa che non viene mai rimborsata per insolvibilità. Quando poi sono licenziati fanno per dispetto più fracasso di prima, cioè battono contro le porte rovinandole e rompendo i vetri nel mentre che mandano imprecazioni contro il proprietario ed a quegli inquilini che loro fecero qualche osservazione. È qui, signor Direttore, che veramente è il caso di lamentare la mancanza di un articolo di polizia che facesse senz'altro cessare simili scandali, i quali non sarebbero certo tanto frequenti se ci fosse, almeno per quelli che recano danno, da sopportare una pena.

Teatri. — Il grazioso proverbio dell'A. Torelli: *Chi muor giace, e chi vive si dà pace*, rappresentato iersera al Gerbino per beneficiata della sig. Laurina Tessero, ha incontrato tutti i favori del pubblico, provocando di tratto in tratto segni d'ilarità e molti applausi alla servetta, che aveva appunto una delle parti principali, allo Zerri ed al Colombari. Il verso, poichè la commedia è in versi martelliani, pieni di brio. Qualche carattere però un tantino caricato nell'esecuzione.

La fidanzata del marinaio, gran ballo di Maghetti (e fu proprio grande, perchè durò un'ora e mezzo circa) rappresentato ieri sera al Balbo, avrebbe avuto certamente un esito completo, se l'esecuzione fosse stata più diligente; invece il corpo di ballo andò avanti a forza di gridi e *battute*: la mimica molto trascurata, specialmente dal sesso femminile, che tutto sa fuorchè l'arte di esprimere col gesto la parola; in fine non vi era affiatamento, come si dice in gergo teatrale. Con tutto ciò il coreografo si ebbe moltissimi applausi e chiamate colla prima ballerina signora Ferranti, e dovette far replicare il gran ballabile turco del quarto quadro fra le ovazioni del pubblico.

Il ballabile dei postiglioni, verso la fine, non andò a genio degli spettatori, ed il Maghetti farebbe bene di sopprimere quell'eterno scoppiettio di frusta, che dà maledettamente sui nervi.

All'orchestra diremo: chi di voi ha più peccati scagli la prima pietra.

Ci dimenticavamo di dire che il macchinista Santoli ottenne anche la sua parte di elogi nella scena della tempesta e nel disfacimento di un bastimento qualunque senza nome. Poco mancò non si volesse *bissata* anche la tempesta. Bella veramente da ridere.

Trovasi depositato presso l'ufficio di Polizia Municipale un orologio d'argento rinvenuto lunedì 16 corrente mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 settembre 1872.

Altezza barom. a 0° gr. millim. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
735,3	+18,8	13,0	81	15° 16'	N d.	ser. n.
9 ant.						
736,0	+20,0	14,3	83	15° 15'	N d.	s. p. n.
12 m.						
735,3	+23,9	13,9	64	15° 27'	N E d.	ser.
3 pom.						
733,9	+25,7	14,1	58	15° 25'	N E d.	s. p. n.
6 pom.						
734,0	+24,8	12,9	66	15° 18'	calma	copert.
9 pom.						
734,5	+21,7	13,0	68	15° 16'	E d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,5 / massima + 26,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 19 + 16,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto 6 19

Nascere della **Luna** 8 18 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 37 matt.

Tramonto, ore 9 36 matt.

Giorno della Luna 18°.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 settembre 1872.

Armando Francesco, d'anni 65, di Torino, negoziante — Dapino Vincenzo, id. 68, di Alessandria, insinuatore in ritiro — Giolitti Maddalena nata Beltramo, id. 76, di Lesegno (Mondovì) — Rossotto Giuseppe, id. 53, di Moncucco, inserviente presso il Dazio — Foubaud Enrico, id. 66, di S. Ambrogio (Francia), ne-

(109) (Vedi n. 259)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXVII (*Seguito*).

Il giorno dopo, era ancora di buon mattino, quando Carlo Gemmati ricevette di nuovo la visita del dottor Macchia, che mai prima d'allora era stato così frequente nel cercare di quel suo collega, e così famigliare nel trattare con esso.

Lo zio d'Enrico aveva un'indole eccellente; ma l'esperienza della vita cui aveva appresa migliore forse d'altrui per la sua abilità osservativa, lo faceva guardingo dalle cose e degli uomini, diffidente delle opere di questi ultimi e curioso di considerare il segreto movente delle azioni. Sapeva che nulla si fa al mondo senza la spinta d'un interesse più o meno nobile, più o meno confessabile: e del suo allegro collega conosceva abbastanza indole e carattere per dirsi che era forse più facilmente fra i non confessabili e i poco nobili l'interesse che lo moveva a quella nuova frequenza di visite ed accrescimento di cortesie verso di lui. Però, quantunque molto ci avesse pensato, non sapeva indovinare qual fosse precisamente; ed al giusto, al giusto a quale scopo tendesse: ed in tale incertezza, s'era detto di stare in guardia e di badare bene ad ogni atto e parola e suoi e di altrui.

L'accoglienza che egli faceva a Macchia era sempre d'una freddezza da incoraggiare assai poco le espansioni d'amicizia che l'altro si permetteva: ma il nostro giovialone, nella continua sua in apparenza spensierata ilarità, mostrava di non accorgersi il meno del mondo della poca premura a suo riguardo di colui che egli si ostinava a chiamare il suo più caro fra i carissimi amici.

Vedendolo entrare quella mattina, Gemmati domandò bruscamente a Macchia:

— Ancora voi! che cosa c'è di nuovo?

Macchia rispose colla più allegra risata del mondo:

— Oh che faccia mi fate!... Scommetto che sono venuto a disturbarvi nel più bello di alcuno dei vostri importanti ed interessantissimi studii, per cui vi rendete, mio diletto amico, così benemerito della scienza, della patria nostra e dell'umanità.

Carlo fece un gesto d'impazienza.

— Sì, sì, sì: gridò l'altro con crescendo di calore. È inutile che voglia saltare in campo la vostra troppa modestia. È così. Sicuro! Siete un luminare. Se foste un francese, tutto il mondo parlerebbe di voi. Se aveste un barbaro nome tedesco, sareste citato come un'autorità incontrovertibile...

Gemmati preferì tagliar corto ai complimenti con un'interruzione che gettasse in altra strada il discorso.

— Siete venuto per riprendere il vostro denaro? domandò ad un tratto.

Macchia fu tentato di rispondere di sì: ma temette disgustare il cav. Celtois a far questa cosa prima che questi glie ne dicesse.

— Oibò!... vedete che contrasto! Io vengo per parlarvi di cose di scienza, e voi mi credete chiamato da un interesse.

Si cacciò a ridere secondo il solito.

— Bene! Esclamò Carlo impazientato. Sentiamo queste cose di scienza.

— Nelle malattie encefaliche voi siete un'autorità...

— Lasciamo i complimenti.

— Si presenta, mio carissimo amico, un caso strano, mirabile, rarissimo e voglio che voi veniate a vederlo: prima per aiutarmi coi vostri lumi più vivi de' miei, poi perchè nell'interesse della scienza è opportuno che lo esaminiate.

E narrò dell'infelice figliuoletto del cavalier Benda. Gemmati ascoltò con assai interesse e volonteroso consentì ad un consulto per quella stessa giornata.

Macchia non aveva ancora parlato ai genitori dell'infermo, ma era sicuro che appena egli avesse fatto cenno di ciò, essi avrebbero acconsentito.

— Allora, disse, io colla famiglia stabilirò l'ora per questo pomeriggio, se non vi scomoda.

— Niente affatto.

— E ve la farò sapere.

— Va benissimo.

Accordatosi di questa guisa con Gemmati, Macchia fu al palazzo Benda e senza la menoma difficoltà, anzi con molto favore vide accolta la sua proposta del consulto. Uscì di là e fu dal cav. Celtois, a cui comunicò il mezzo onde si era servito, e come tutto gli fosse andato a seconda.

Barnaba approvò vivamente.

— A che ora dunque il consulto?

— Alle quattro.

— Va bene... Guardatevi dall'accompagnare colà il dottor Gemmati. Lasciatelo andar solo: ed anzi voi recatevi al palazzo Benda un quarto d'ora prima delle quattro.

— Farò come volete.

Tonio che aspettava con una certa ansietà dal liquorista, verso l'una pomeridiana, vide accostargliisi un pagliaccio colla maschera in viso, che mettendogli in mano la sua scatola di fiammiferi, gli disse nell'orecchia:

— Oggi alle quattro in punto; non prima.

Tonio conobbe che quel pagliaccio era tutt'un'altra persona dal *dominò* della notte precedente; non fece la menoma osservazione, nè la menoma domanda; e quando appunto battevano le quattro all'orologio del campanile vicino, egli trovavasi piantato in faccia al portone di casa Benda.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

gozianto — Salvetto Gasparo, id. 65, di Torino, bracciante — Bertola Gaetano, id. 74, di Rivoli — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 settembre 1872.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

XI.

Milano, 17 settembre 1872.

La pittura religiosa può dirsi quasi del tutto estinta. Nel tempo della grande arte italiana, se mai fosse venuto in mente a quei nostri maggiori di far delle esposizioni (ma allora l'arte non aveva bisogno di questa protezione da stufa di fiori), la maggior parte dei quadri che si sarebbero visti esposti sarebbero stati di soggetto religioso. Andate a Brera, dove si sono raccolti alcuni dipinti antichi, e lo vedete di subito. Qui invece, all'esposizione moderna, di quadri d'argomento religioso non ne avete che quattro o cinque, e di essi non ve ne hanno che due degni di essere notati ed ammirati.

Appartengono ambedue a quello che a me, come a quasi tutti, appare il più abile e più valoroso dei pittori dell'Italia meridionale, Domenico Morelli: e sono due tele che meritano considerazione assai, ma nelle quali non tutti forse consentiranno a trovare una vera e potente ispirazione religiosa.

La prima è una madre di Gesù, cui l'autore ha intitolata *Salve Regina!* Bisogna fermarcisi innanzi ed ammirare ad ogni costo, tanti ne sono i pregi. Bontà di disegno ed eccellenza di colorito, impasto generale ed acconcezza di particolari, intonazione, concetto e materiale opera di pennello, tutto concorre a farne un pregevolissimo lavoro. Ma non ci trovo quel vero sentimento religioso quale era provato, ai tempi della grande arte, dai nostri sommi anche da quelli che più umanizzarono il tipo della Vergine di Nazaret, Andrea del Sarto e Raffaello Sanzio. Quella del Morelli, ai miei occhi, non è una madonna, ma una donna. C'è la madre, non c'è la vergine: c'è la creatura che ha sofferto e che soffre, e che accoglie con santa rassegnazione così le prove come le gioie della vita; non c'è la regina dei cieli. È una creatura ammirabile, ma non è indiata; è quale può apparire a noi coetanei di Strauss e di Renan, o freddi razionalisti, o scettici indifferenti, o audaci negatori; non ci vedo nè la tradizione artistica, nè la tradizione cristiana... Ma con tutto ciò, ripeto, è uno stupendo dipinto.

Maggior sentimento religioso v'è forse nel secondo quadro del Morelli: *Cristo deposto dalla croce*. Non è che uno schizzo, ma in esso v'è più potenza, maggiore intelligenza di disegno ed efficacia di colorito che in parecchi quadri, finiti e rifiniti, lisciati ed accarezzati.

Le figurine non sono che tocchi di pennello; ma che tocchi! La composizione è accennata soltanto, ma quale solennità in essa; quale impressione di grandioso e di terribile! La scena è stupenda, e l'effetto immancabile. Quella piccola tela acquista le dimensioni della vastità per la grandezza del concetto che l'informa. Il Cristo è steso in mezzo ad uno spazio, sull'orlo del quale drizzano ancora nell'oscuro del cielo il loro funesto profilo e le braccia desolate le croci dei due ladroni. In mezzo alle tenebre d'una sera nuvolosa, fatto ampio e rossigno dai vapori della terra, sorge il disco lunare che getta una luce pallidastra su quella scena di morte. In cerchio, intorno al morto già fasciato, stanno sedute, in attitudine di quel dolore che non vuol essere consolato, le donne, e in mezzo a loro, più desolata di tutte, la madre. Una solenne mestizia, un inesprimibile raccapriccio, il sentimento dell'infinito!

Rinomatissimo artista napoletano è il signor Federico Maldarelli: ma se trova da ammirarsi sempre nelle tele di lui la luce, ch'egli sa farvi irradiare e distribuire più pura, più splendida, più vera forse che ogni altro, non mi piacciono alcune volte e non trovo sempre belle e vere le sue figure. Nei due quadri che qui ha esposti: due bagni pompeiani, al solito v'è aria e luce a dovizia, ma le donne rappresentatevi sono brutte, in poco artistici atteggi, dure, con carni di legno inverniciato. Si rimane freddi lì dinanzi, non vi vien la voglia nè anche di criticare; quell'eterno bagno vi par d'averlo già veduto le tante volte: manca l'originalità del pensiero ed anche la forza, quell'ispirazione che dà novità ed efficacia al concetto, quel non so che onde lo spettatore rimane afferrato e colpito.

Chi possiede questa dote è il signor Giuseppe Boschetti nel suo quadro: *Le liste dei proscritti*. È dipinto con soverchia trascuranza, con una tavolozza che par quella d'un principiante, con certe ingenuità primitive di disegno che sentono lo scolaro, con una sprezzatura che va sino all'affettazione, ma con un'abilità in certe parti e con un fare qua e là che ti rivelano il maestro. Ci sono due o tre figure veramente ammirabili: quella di uno schiavo germanico che schiude il labbro ad un orribile cachinno, vedendo fra i condannati il nome del suo padrone; quella d'un delatore che afferra uno dei proscritti venuto a consultare egli stesso le orribili tavole, ed accennandogli con feroce gioia il suo nome nella lista, si prepara a strascinarlo ai carnefici per prenderne l'infame prezzo del sangue; quella d'una donna ansiosa che cerca se v'è un nome diletto... Aimè! Solamente in questa donna v'è un sentimento pietoso: negli altri tutti c'è paura, sospetto o feroce tripudio, perfino in quel furfantello che si caccia fra la folla fregandosi le mani; ed anche questo è giusto e rivela nell'artista un buon osservatore ed un pensatore. Ma poi dietro queste e con queste, quante figure, appena accennate, gettate giù, sbiadite, confuse, intorno a cui pare che non si sia voluto fermare impaziente il pennello!

Bravissimo artista è il signor Giuseppe Sciuti, che nel suo quadro: *Pindaro che esalta un vincitore nei giuochi olimpici*, fa ammirare una composizione, un disegno, un complesso degni de' migliori elogi. Si potrebbe ridire qualche cosa intorno al colorito: v'è una generale intonazione nè vera nè bella, che sta fra il grigio ed il cioccolatte, le figure bene immaginate, ben poste, sono alquanto sbiadite, a contorni che si direbbero sfumati, con poca forza d'impronta, ma il cielo è bellissimo, nel grande spazio del circo v'è inondazione di luce, e il movimento è pieno di vita e giustissimo.

Un bello e vivissimo e verissimo movimento l'ha messo il signor Michele Cammarano nella sua tela che rappresenta *Una carica di bersaglieri sotto Roma*. Maggior verità di quella che si vede in questo dipinto non credo che si possa arrivare. Quei bersaglieri, che sono di grandezza naturale, hanno il vero tipo dei nostri soldati, riconoscereste alla faccia, alle mosse a qual regione italiana appartengono; essi si slanciano, saltano, corrono, gridano, minacciano. La diversità delle fisonomie e delle espressioni in un sentimento che pure è comune, la varietà delle attitudini in un movimento che pure è lo stesso, sono benissimo trovate e a meraviglia riprodotte. La tela è piena di azione e di vita; il pennello è franco, non esitante mai, e non lasciando scorgere mai neppure lo studio per cui è arrivato a quella sicurezza di tocco.

VERO.

LA NITRO-GLICERINA.

Stimatissimo sig. Direttore,

Nel num. 258 (martedì 17 settembre 1872) del giornale pregiatissimo da Lei diretto trovansi queste poche parole sotto forma di annunzio.

« È morto in questi giorni l'inventore della nitro-glicerina, l'ingegnere russo Emanuel Nobel. »

Non per altra ragione che pel desiderio che nelle cose scientifiche, come in tutto, il merito di una scoperta si attribuisca al suo vero autore La prego, sig. Direttore, di inserire in uno dei prossimi numeri del suo diario la seguente reclamazione, che già a mia istanza pubblicò nel suo giornale *Les mondes* il chiarissimo ab. Moigno. Il lettore vedrà chi e quando trovò la nitro-glicerina. Aggiungerò che il sig. Nobel (ingegnere svedese, e non russo) inventò la dinamite, che non è altro che un misto di nitro-glicerina e di una materia solida polverosa che ne rimane imbevuta e che meglio e con minor pericolo s'impiega come materia esplosiva, che la sola nitro-glicerina.

Quando si volessero ulteriori schiarimenti su questo argomento, potrannosi consultare gli Atti della R. Accademia delle scienze di Torino pel 1870, nei quali si troverà una mia memoria col titolo: *Alcuni appunti riguardanti la nitro-glicerina, la nitro-mannite e la cellulosa nitrica*: essa fu letta il 10 aprile del detto anno.

Chi poi creda che l'inventore della nitro-glicerina abbia per questo fatto acquistato qualche merito rispetto alla scienza ed alla industria, si rallegri che egli non è ancora morto: in prova del che si sottoscrive

Dott. A. SOBRERO,
prof. di chimica alla Scuola degl'ingegneri in Torino.

M. Asc. Sobrero, *secrétaire de l'Académie des sciences de Turin.* — **Découverte de la nitro-glycérine.** — « Il est vraiment étonnant que l'époque de la découverte de la nitro-glycérine, ce corps aujourd'hui universellement connu, par sa force explosive qui a rendu bien des services à l'industrie, et par les graves malheurs qui ont été causés par ses violentes explosions, soit encore un sujet de contestation, et que l'on attribue le mérite de l'avoir inventé, tantôt à un chimiste anglais, M. Williamson (en 1853), tantôt à un ingénieur suédois, M. Nobel (v. le journal de Paris, *la Liberté*, numéro de dimanche 8 mai 1870; v. *le Gaulois*, *le Technologiste*, livraison de mars 1870). Ce n'est pourtant ni l'un ni l'autre qui ont trouvé la nitro-glycérine. Il suffit pour s'en convaincre de consulter les volumes des mémoires de l'Académie des sciences de Turin (qu'on trouve dans toutes les bibliothèques des principales Académies d'Europe), pour y lire dans le volume X de la 2e série, un travail qui a été lu par moi, le 5 juillet 1847, et dont le titre est *Sopra alcuni nuovi composti fulminanti ottenuti col mezzo dell'azione dell'acido nitrico sopra le sostanze organiche vegetali*. Le mémoire que je vous cite est le fruit de longues et dangereuses recherches que j'ai faites dans le courant de la susdite année. On y trouve la description du procédé par lequel j'ai obtenu la nitro-glycérine, des propriétés de ce nouveau corps, de ses réactions principales, et même de son action sur l'économie animale. J'ai même hasardé alors une opinion sur la composition de ce corps, et on ne trouvera pas étonnant que mes idées d'alors ne soient plus d'accord avec celles qui sont admises maintenant, quant au nombre des équivalents d'acide nitrique qui remplacent l'eau éliminée de la glycérine. Je vous fais parvenir par la poste un exemplaire de ce document dont on ne peut mettre aucunement en doute l'authenticité. Il y a plus, une communication identique dans le fond au mémoire suscité a été envoyée par moi au congrès scientifique italien qui a eu lieu à Venise en automne 1847, et y a été lue et insérée dans les actes de ce congrès, auquel assistaient aussi beaucoup de savants étrangers. Cette même notice a été reproduite par M. Zantedeschi, professeur à Venise, dans le tome III, livre III de la *Rivista Fisico-Chimica italiana*, en 1848. En parcourant ces publications, il est facile de voir que si les autres chimistes qui se sont occupés de la nitro-glycérine ont pu ajouter quelque chose quant aux détails de la préparation en grand de ce produit, et à son emploi dans le travail des mines, ils n'ont rien dit plus que moi quant à son histoire chimique. Je n'ai pas besoin de déduire moi-même la conséquence de ces prémisses. S'il y a quelque mérite dans cette découverte, il me revient incontestablement. Je me permets, d'ailleurs, d'ajouter que cette revendication de priorité en ma faveur a déjà été faite par M. Pelouze, qui a été mon professeur dans les années 1841-1842 et une partie de 1843, et dont je regrette immensément la perte. Cette réclamation a eu lieu à l'Académie des sciences de Paris, dans la séance du 17 juillet 1865: seulement dans la relation qu'on a faite de cette séance dans le journal *l'Institut*, on s'est trompé de date, et on a changé mon nom en celui de M. Sombrero. En 1847, j'étais depuis deux ans professeur de chimie appliquée aux arts à Turin, et les recherches dont il est question, je les ai faites dans le laboratoire de mon école. »

I BENI ECCLESIASTICI.

Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari presso il Ministero delle finanze fu pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico:

Nel mese di agosto del 1872 furono venduti n. 1147 lotti, che messi all'asta sul prezzo di L. 4,000,884 88 vennero aggiudicati per L. 5,394,685 46.

Nei mesi precedenti dell'anno 1872 i lotti venduti furono 6925, che messi all'asta per L. 16,618,859 97 furono aggiudicati per lire 20,733,872 71.

Dal 1° gennaio a tutto agosto 1872 furono venduti per la complessiva somma di lire 26,128,558 17, lotti 8372 che erano stati messi all'asta sul prezzo di L. 20,614,744 35.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1871 si vendettero 62002 lotti, che messi all'asta sul prezzo di L. 265,560,509 98 furono aggiudicati per L. 344,602,681 53.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto 1872 furono venduti lotti 70,074, che messi all'asta sul prezzo di L. 286,175,284 33, vennero aggiudicati per la complessiva somma di lire 370,731,240.

LA FERROVIA DI SAVONA.

La ferrovia di Savona per la quale Municipii e Provincie del Piemonte fecero costanti sacrifizi, è veramente sotto l'influsso di una cattiva stella.

I lavori dovevano essere terminati al primo gennaio 1873.

Ma, secondo il *Movimento*, per quell'epoca sarà solo terminato il tronco Savona-Cairo-Acqui, non quello Cairo-Bra.

Le cose lunghe diventano serpi. Noi speriamo, se le cose stanno come le racconta il *Movimento*, che Comuni e Provincie piemontesi, e massime il Municipio di Torino, prenderanno le opportune misure per non lasciarsi ulteriormente prendere a gabbo.

Intanto si sospenda il pagamento dei sussidi votati, e si lascino gridare a loro posta i potenti protettori di questa infelice costruzione.

Ed il tronco Bra-Carmagnola si lascia forse in obblio?

—

Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale* di Napoli, che il ministro dell'interno pensi allontanare dalle città i reali carabinieri. Il servizio loro si restringerebbe all'accompagnamento dei detenuti, sì che resterebbe un maresciallo con pochi carabinieri in ogni città sede di Corte d'assise. Tutti i carabinieri sarebbero quindi disseminati nei comuni rurali. Ed il servizio nelle città sarebbe interamente affidato alle guardie di P. S.

—

Sul doloroso incidente avvenuto nelle campagne di Voltana nella notte dell'11 al 12 andante mese, per cui rimase ucciso quel brigadiere Arnodo Cantanà e ferito il carabiniere Vittorini, si hanno i seguenti dettagli ulteriori:

Le stazioni di Voltano-Passo-Gatto e San Bernardino avevano ordinato dai loro superior un servizio di appiattamento onde sorprendere certi malandrini, che in una determinata località si erano già più volte presentati onde ritirare dei denari che tentavano estorcere da un possidente di Lugo con lettere minatorie. I militari addetti a tale servizio si portavano sopra luogo travestiti onde non dar nell'occhio, e venivano rilevati alle ore 12 di notte dagli altri compagni.

La notte suddetta il brigadiere di Voltana anticipò d'un'ora il cambio, e presentatosi sul luogo, omise di porre in effetto le concertate cautele, per cui i militari che trovavansi appiattati non riconoscendo i due individui travestiti ed armati li scambiarono pei temuti malandrini e fecero fuoco nella loro direzione, per cui ne venne a morte l'Arnodo Cantanà e ferito il carabiniere Vittorini.

L'istruttoria fatta immediatamente sopra luogo esclude ogni dolo negli agenti operanti.

—

Dicesi che il maresciallo Mac-Mahon sia giunto testè a Roma.

—

Pest, 14. — Il *Pester Loyd* contiene nelle sue colonne d'oggi un veemente articolo contro il ministro della guerra, generale Kuhn. Tutti i fogli dell'opposizione sono pieni di minaccie contro questo ministro.

Pest, 14. — In circoli per solito bene informati si ritiene che la posizione del ministro della guerra Kuhn abbia subito una forte scossa e che per suo successore sia designato il tenente maresciallo Mollinary.

—

PARALLELO DELLE FORZE MILITARI D'EUROPA.

Togliamo dal *Journal des Débats* il parallelo delle forze militari di tutta Europa, parallelo che sorprende non poco stante le voci di lunga pace che si fanno correre, e di intenzioni eminentemente pacifiche delle potenze europee:

	fanteria	cavalli	cannoni
Impero russo (senza la polizia locale, le truppe di guarnigione e i Cosacchi delle provincie fuori d'Europa)	1362424	334760	2084
Impero germanico (in tempo di guerra mette in campo altri 200,000 uomini)	1052506	238314	2022
Impero austriaco	963051	182323	1424
Totale	3377981	696397	5530
Francia	505557	118939	984
Italia	501977	48472	720
Inghilterra (470779), ma disponibili	154638	33542	336
Belgio	90847	12084	152
Olanda	66743	8500	96
Danimarca	51842	9684	96
Turchia	545938	68634	752
Spagna	216994	30252	456
Totale	2184514	320357	3522

Il totale delle forze attive d'Europa, esclusi i tre Imperi nordici, sarebbe di 2 milioni 188,514 uomini, 320,357 cavalli e 3584 cannoni. I tre Imperi nordici disporrebbero quindi complessivamente di 3,377,981 uomini di fanteria, 696,397 cavalli, 5580 cannoni per combattere con certezza di vittoria tutta l'Europa coalizzata.

Ma le forze della Francia, stante la sua nuova organizzazione militare, si eleveranno a 1,800,000 uomini e 2400 cannoni, senza contare la seconda categoria della riserva e l'armata territoriale che ne farebbero ammontare le forze a 3 milioni di uomini.

L'Italia parimente ha un esercito di gran lunga superiore all'indicato, e basta uno sguardo all'ultimo numero della nostra *Gazzetta Militare* per meglio persuadersene.

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

Innanzi al vasto campo che mi si presentava alla mente, più volte avrei voluto indietreggiare, ma vinse la mia incertezza il consiglio di ottimi amici ed eruditi scrittori di cose patrie, per cui la mia indecisione fu vinta, e mi slanciai nella impresa con tutta arditezza, fissando lo sguardo ed il pensiero allo scopo prefissomi.

Se nella importante discussione che sta per sorgere sulla difesa territoriale della nazione, avrò potuto ottenere che l'attenzione de'nostri rappresentanti sia anche per un momento rivolta ad Osoppo, a questa Termopile d'Italia, che nel piano generale di difesa venne quasi dimenticata, mi terrò oltre misura guiderdonato.

A voi, generosi abitanti d'Osoppo, io intitolo il mio lavoro — a voi prodi superstiti — che sopra un nudo scoglio sapeste rinnovare i fatti delle Termopili lottando nella splendida difesa di quel forte per ben otto mesi contro gli elementi avversi della natura, e sostenendo eroicamente ogni sorta di privazioni, io dedico queste poche pagine.

Studioso ed amante della patria storia, mi terrò compensato ad usura, se potrò contribuire, anche in piccola parte, a porre in rilievo la grande importanza storico-topografica d'Osoppo, importanza diretta a far provvedere e rischiarare la più grave questione de'nostri tempi: la difesa territoriale d'Italia.

Dai Laghi d'Avigliana, settembre 1872.

SANTE E. NODARI.

I.

Osophi defensio, tantae Patriae recipiendae causa fuit.
Anno M. D. XIV.
Vollo. *Storia.*

L'origine d'Osoppo si perde nella notte di antichissimi tempi, sicchè l'occhio più scrutatore, la mente più attiva, le indagini più accurate, mal giungono a rintracciare i primordi di sua fondazione. Breve e conciso quindi, quanto il comporta il modesto titolo di *considerazioni storiche*, cercherò di attenermi il più che possibile alla storia, rilevando l'importanza strategica del forte d'Osoppo riconosciuta in ogni tempo, tralasciando d'introdurmi nel labirinto incerto od almeno oscuro di quel baluardo dell'italica indipendenza per rintracciare la sua origine, d'altronde cosa affatto impossibile, come avviene generalmente di tutte quelle vetuste città, castelli o villaggi che mancano di date certe, od i cui archivi andarono depredati od incendiati ai tempi di irruzioni o fazioni stesse municipali che precedettero il *mille*.

In mezzo ad una vallata circuita al Nord da una parte delle giogaie dell'Alpi Giulie colle loro propagini tendenti a mezzogiorno, lungh'esso le quali scorre il Tagliamento, all'Est, Ovest e Sud-Est dalle colline di Gemona, Artegna, Buja e Majano ergesi sopra di una cretaia il forte d'Osoppo, alto circa 140 metri sulla circostante pianura.

Siede verso ponente ai piedi di questo scoglio il paese di tal nome, e da qui nella direzione di settentrione si sale al forte per una buonissima strada carreggiabile.

I frassini, gli abeti, i ginepri ombreggiano la vallata, intersecata da ridenti colline ornate di vigneti diramantisi dai confinanti villaggi.

Gli uomini per lo più se ne vanno nella buona stagione per l'uso che hanno di portarsi in Germania ad attendere ai lavori di que'paesi, recando in fin d'anno alle proprie abitazioni il frutto di loro fatiche.

La semplicità degli abitanti d'Osoppo, la salute florida che godesi in quei luoghi pittoreschi, il patriotismo degli Osofani, del quale dettero tante prove, specialmente nella splendida difesa del 1848, fecero sì che quella popolazione occupi precipuo posto fra quelle del Friuli, e che a buon diritto s'abbia acquistato il titolo di *benemerita* della patria.

Il forte d'Osoppo era anticamente un presidio romano, e lo stesso Virgilio cita i castelli del Friuli.

Paolo Diacono al libro IV narra come cadesse poscia in potere dei Longobardi. Buonaccorso, Berardo e Palavicino conti di Osoffo (Osoppo) erano stati infeudati del castello di Osoppo nel 1328, venendo di poi scacciati, per insurrezione, dal patriarca Pagano della Torre, che il passò in feudo a Federico Savorgnan. Dai Savorgnan passò in potere della repubblica veneta, per il celebre patto di Tristano Savorgnan che vendè l'intiero Friuli a quel Governo.

Gianfrancesco Palladio, nel libro III, parte II, narra come nel 1509, all'epoca della lega di Cambrai, il Friuli cadesse in mano degli Austriaci, ad eccezione di Gradisca, Marano ed Osoppo. I due primi forti si arresero, ma Osoppo sotto l'abile ed energico comando del Girolamo Savorgnan, resistette contro le imponenti forze di Massimiliano imperatore d'Austria, come rilevasi anche da lapide scolpita nel forte a celebrare tale fatto.

(*Continua*).

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministro delle finanze ha dato le occorrenti disposizioni perchè nel prossimo mese di novembre venga da Firenze trasferito in Roma l'ufficio centrale del Macinato, che fa parte del segretariato generale.

Non sarebbe poi improbabile che l'ufficio del Macinato fosse seguito dalla direzione generale del Tesoro, che il ministro vorrebbe avere presso di sè, troppo frequentemente dovendovi ricorrere sia per il servizio generale dell'amministrazione finanziaria, sia pei dati che gli occorrono nelle discussioni sostenute davanti alle due Camere.

—

Presso la Direzione generale dei telegrafi si lavora attivamente per condurre a termine la statistica generale del movimento telegrafico nell'anno 1871.

La mole del lavoro, che sappiamo presenterà varie ed importanti indicazioni, darà minuti e precisi dettagli sui servizi compiutisi nelle diverse Direzioni, giustificherà ampiamente il ritardo nella pubblicazione.

Una tavola comparativa tra il numero dei telegrammi spediti nel 1870 e quelli trasmessi nel 1871, dimostrerà poi quale importante sviluppo abbia preso la corrispondenza telegrafica dopo il ribasso della tariffa.

L'*Economista d'Italia*, mentre si dice in grado di poter assicurare che l'esportazione dei marmi dall'Italia riceverà fra non guari un grande sviluppo dal concorso dei capitali esteri, dà le seguenti notizie particolareggiate sui marmi che esportaronsi da Livorno nei primi otto mesi dell'anno corrente.

Dal 1° gennaio al 31 agosto ultimo scorso furono esportate tonnellate 5358 di marmo di Carrara, sopra 16 bastimenti della complessiva portata di tonnellate 6191. Di questi bastimenti undici erano destinati ai porti degli Stati Uniti d'America, due a Malta, uno ad Anversa, uno a Pietroburgo ed uno ad Algeri.

Il commercio d'esportazione dei marmi, dà luogo, siccome è noto, al commercio d'importazione degli stracci necessarii allo stivaggio dei marmi stessi. La quantità degli stracci importata in Livorno, principalmente da porti del Levante, fu nei primi sette mesi dell'anno di tonnellate 1500 circa, delle quali quasi un quinto, essendo stracci di lana, rimasero in Italia, e per la maggior parte furono spediti a Prato, dove gli stracci sono disfatti, ricardati ed usati per ripieno nei grossi tessuti e nei tappeti feltrati.

Il 15 andante ebbe luogo a Roveredo la inaugurazione di quella esposizione bacologica. Il ministro austriaco accolse con modi assai cortesi i rappresentanti dell'Italia e indirizzò loro un discorso molto lusinghiero per l'Italia e pel suo Governo.

FRANCIA.

Lo avvicinarsi del giorno 22 e dei banchetti politici che si stanno preparando per questa circostanza, dànno una certa importanza ad una lettera del signor Barthélemy St-Hilaire in risposta ad un indirizzo firmato da 32 membri del Consiglio generale di Saone-et-Loire, nel quale si domanda lo scioglimento dell'Assemblea ed un'amnistia generale.

Dopo d'aver ricordato la dichiarazione del signor Thiers di non volersi associare ad alcuna campagna di simil genere, il segretario generale della presidenza consiglia in modo indiretto l'Assemblea ad agire con discreta prudenza, ed a consultare l'opinione pubblica intorno al momento opportuno in cui dovrà darsi un successore.

« In non dubito punto, dic'egli nella sua lettera, che l'Assemblea non senta spontaneamente la necessità di sciogliersi quando lo sgombero del territorio sarà così prossimo da potersi considerare come compiuto, e quando il paese collocato in una posizione ben differente da quella che gli fu fatta dalle elezioni del 1871, proverà il bisogno di far sentire direttamente la sua voce rinnovando i suoi mandatari. »

Questo linguaggio fermo e moderato, pare non debba essere accolto dai repubblicani; ed il signor Barthélemy St-Hilaire, indicando loro il giorno in cui il paese dovrà essere necessariamente consultato, contribuirà senza dubbio a scartare dai discorsi che si pronunceranno il 22 settembre questa oramai stereotipata questione dello scioglimento, che in analoghe circostanze, fu già causa di disordini deplorabili. « Nulla si deve precipitare, » dice la citata lettera; e la consolidazione della Repubblica la si dovrà ottenere seguendo appunto questa massima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 17 *settembre*.

Il Principe ritornò da Sinai, ricevuto dalla popolazione con entusiasmo.

Un decreto del Principe ordina il concentramento delle truppe pelle manovre autunnali sotto il suo comando. Parlasi della convocazione della Camera in sessione straordinaria.

Madrid, 17 *settembre*.

L'*Imparcial* dice: Pare abbia avuto luogo a Baiona un importante abboccamento fra Tabellnan e il barone Tindal, già capo della gendarmeria dell'imperatore Massimiliano al Messico per mettersi d'accordo intorno ad una nuova sollevazione di Carlisti.

L'*Imparcial* crede di sapere che Cabrera ricusò di prendere qualsiasi parte a questo movimento.

Pest, 17 *settembre*.

Camera dei deputati. — Il presidente del Ministero, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la condotta del Governo circa lo scioglimento del Congresso ecclesiastico serbo fu conforme alle leggi. Il ministro delle finanze espose lo stato finanziario dell'Ungheria.

Disse che il bilancio ordinario del 1873 presenta un disavanzo di tre milioni, e quello straordinario un disavanzo di 28, che sono coperti dal prestito. Le entrate supereranno di 13 milioni quelle di quest'anno.

Parigi, 18 *settembre*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che vieta l'introduzione in Francia ed il transito di animali di razza bovina provenienti dalla Russia, Germania del Nord, Austria e Rumania. L'introduzione delle specie bovine da altri paesi è autorizzata, previa rigorosa verificazione dello stato sanitario delle medesime.

Lo stesso giornale annunzia che la Commissione delle grazie ha commutata la pena di morte a sette condannati su dieci; tre furono esclusi, e sono: Lovile che partecipò all'assassinio dell'arcivescovo di Parigi, Deschamps che assassinò un soldato e Deniville che partecipò all'assassinio di Beauford; essi vennero giustiziati stamane a Satory.

Parigi, 18 *settembre*.

Il *Siècle* dice che Thiers, parlando sabato col Sindacato degli armatori dell'Havre, disse che l'invio delle due fregate inglesi è un indizio di grande simpatia per il nostro paese, simpatia assai significante all'indomani del convegno di Berlino. Thiers confermò di avere ricevuto dagli imperatori di Russia e d'Austria soddisfacenti assicurazioni su quel convegno, al quale questi sovrani non sarebbero certo intervenuti, se si fosse trattato di qualche atto di ostilità contro la Francia.

Madrid, 17 *settembre*.

L'*Imparcial* annunzia che, dopo i ripetuti attentati dei carlisti contro i macchinisti della ferrovia Barcellona-Saragozza, avendo quelli iersera fatto ancora due scariche contro la macchina, il personale rifiutossi di condurre il treno che parte da Barcellona. La Compagnia fu costretta di sospendere il servizio. Oggi il corriere fu spedito per la via di Valencia.

Figuerola venne eletto presidente del Senato con 51 voti contro 4.

Nuova York, 17 *settembre*.

Un rapporto del dipartimento d'agricoltura, annunzia che il raccolto del cotone sarà il 10 °[0] al dissotto del medio. Ciò nonostante è probabile che abbiavi un aumento materiale sul raccolto del 1871.

Bajona, 18 *settembre*.

Lettere da Madrid annunziano che il Governo spagnuolo conchiuse colla Banca di Parigi una convenzione avente lo scopo: 1° di convertire il debito spagnuolo, riducendo l'interesse dal 3 al 2 °[0]; 2° di fare un prestito di un miliardo di reali; 3° di ottenere dalla Banca di Parigi il pagamento per cinque anni, degl'interessi del debito spagnuolo, compresovi il prestito attuale.

Il Governo spagnuolo dà alla Banca come garanzia tutte le proprietà che possiede in Ispagna. Il Governo accorda inoltre alla Banca la concessione di un Credito fondiario in Ispagna, e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancarii in Francia.

Vienna, 18 *settembre*.

I giornali riportano la voce che Andrassy sarà elevato alla dignità di principe.

Fulda, 18 *settembre*.

Intervennero alla conferenza i vescovi e gli arcivescovi di Monaco, Bamberga e Colonia, i vescovi di Breslavia, Fulda, Rottemburg, Limburgo, Magonza, Cnlmhildesheim, Paderborn, Munster, Traveri, Strasburgo, Augusta, Regensburgo, Wurzburgo e Eichstadt. Il vicario apostolico di Dresda ed i vescovi d'Ermeland, Passavia ed Uden sono rappresentati da vicari o dal grande elemosiniere dell'esercito Namczanowsky e dal vescovo d'Osnabruk, impediti di venire essendo ammalati.

Londra, 18 *settembre*.

Assicurasi che il ministro degli esteri spedirà alle Camere di commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni al trattato di commercio proposte da Thiers.

Copenaghen, 17 *settembre*.

Confermasi la voce che nel convegno degl'imperatori sollevossi la questione dello Schleswig. L'imperatore Guglielmo espresse il desiderio di addivenire ad un amichevole accomodamento colla Danimarca, ma fu parere del convegno che non fosse il momento opportuno per entrare in questione.

Calcutta, 18 *settembre*.

Il cholera infierisce a Bockara. Mille morti giornalmente.

Darmstadt, 18 *settembre*.

La *Gazzetta di Darmstadt* dice che il Governo esamina attualmente quale attitudine debba prendere riguardo al progetto di legge elettorale presentato dall'antecedente ministero.

Parigi, 18 *settembre*.

Accreditasi la voce che la Santa Sede abbia fatto appello all'intervento dell'Imperatore d'Austria in occasione del convegno di Berlino, e che l'Imperatore espresse il desiderio di veder rispettata nel prossimo conclave la libertà delle decisioni dei cardinali.

Andrassy appena ritornato a Vienna ricevette monsignor Nardi, col quale parlò lungamente.

CRONACA NERA

Stavolta è lo stabilimento Verrina che dà argomento alla cronaca bula.

Un omnibus di questo stabilimento, e precisamente il N. 33, che fa il servizio fra Torino e Moncalieri, ieri sera verso le 6 percorrendo la via che conduce a Moncalieri, in una svolto ebbe rotto disgraziatamente l'asse di una ruota e rovesciò a terra.

Disastri gravi non si hanno a deplorare, però diversi viaggiatori la passarono brutta. — Riportarono nella caduta leggiere ferite e contusioni il conduttore Pombo, i signori Fubini padre e figlio ed un altro individuo di Moncalieri, i quali, saliti in una vettura separata, continuarono il tragitto.

Solo certo Cortasso, pristinaio di Moncalieri, rimase ferito un po'più gravemente alla gamba destra, ma anch'egli medicato alla bell'e meglio, fu trasportato in altro omnibus spedito appositamente sul luogo e continuò il suo viaggio.

Sarebbe bene che il sig. Verrina facesse ispezionare con più accortezza i veicoli prima della partenza onde così non dar luogo a simili inconvenienti.

— Un pasticciere ambulante mentre conduceva il suo piccolo carretto a mano in piazza Emanuele Filiberto, venne investito dalla vettura cittadina, n. 311, e gettato a terra riportava alcune ferite pel corpo.

— B... Luigi, figlio di un tenente cantina in borgo S. Salvario, ieri sera venuto a diverbio col padre, gli dava una bastonata sulla testa producendogli una leggera ferita.

Che amor filiale!

— R. Paolo, inserviente d'ufficio nel comando territoriale d'artiglieria, ieri si vide sparire dalle tasche del panciotto che teneva appeso al muro nell'anticamera dell'ufficio, l'orologio d'argento.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Il borace. — Nuove proprietà vennero di recente scoperte al borace, e ne diamo cenno dietro le indicazioni che ne troviamo sui giornali.

Per imbiancare trine, tele batiste e altre biancherie fine, vien raccomandato di surrogare il carbonato di soda ora in uso con del borace raffinato in polvere. In primo luogo il borace è un sale neutro che non danneggia nè i tessuti di lino o di cotone nè le mani che lo adoperano, e quindi il suo impiego economizza più della metà del sapone, e finalmente perchè ha per effetto di addolcire l'acqua più dura e più cruda, supplendo alla mancanza di acqua piovana. Inoltre il borace dà alla biancheria una bianchezza perfetta. Le imbiancatrici dell'Olanda e del Belgio che fanno la biancheria così candida, impiegano il borace in polvere nella proporzione d'un manipolo per una quarantina di litri di acqua bollente.

Il borace possiede altra qualità che debbono renderlo d'uso indispensabile.

Sciolto nell'acqua destinata alla toelette, surroga il sapone con tanto maggior vantaggio in quantochè invece di arruvidire la pelle, l'addolcisce. È la migliore sostanza per ripulire i capelli. Nel tempo stesso è il dentifricio meno nocivo.

Il borace può impiegarsi anche per togliere l'asprezza al thè. A tale effetto basta un cucchiaino di borace in polvere per ogni litro di acqua bollente.

Il giornale dei farmacisti d'America *New-York Druggist's Circular* ci insegna che il borace è il migliore insetticida, sopratutto per la distruzione dei grilli.

L'odore o il contatto del borace allontana quasi immediatamente codesti insetti i quali si moltiplicano in certi focolari in guisa da riuscire assai molesti.

In una delle ultime sedute dell'Accademia delle scienze a Parigi, il prof. Dumas rivelava un'altra proprietà strana ed imprevista posseduta dal borace. Esso neutralizza l'acqua ove è lievito, rinaptosi, diartasi e mirosina... E lo stesso chimico si lusinga potere sperimentare efficacemente il borace sopra taluni *virus*, che infettano l'economia animale.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 17, continuano a segnalarci nuovi casi di rialzo nei dipartimenti.

Le farine marca D, si sono rialzate a 45 25 per quintale; le 8 marche più deboli a 70 50.

Belgio in aumento, Londra pure in tendenza al rialzo.

Marsiglia 16 settembre sempre più in rialzo, con merce scarsa; venduti 7240 ettol. di cui 1920 Irka Azoff 126[121 a 38; 1250 Marianopoli 130[12? a 39 50 e 1050 Irka Nicolaieff 125[121 a 37 10; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 17. — L'attiva ricerca di riso e la sua scarsezza in mercato lo fecero aumentare di una lira; la meliga aumentò pure di 50 cent. Il resto rimase invariato.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

17 settembre. — Quantunque si siano verificate in questa settimana alcune vendite di frumento più del solito, non si può dire tuttavia che il mercato cominci ad essere animato.

Il prezzo medio del frumento di questa ottava risultò in aumento perchè nelle partite vendute ne figuravano alcune esclusivamente per semenza, e la meliga restò quasi stazionaria persistendo nel ribasso verificatosi precedentemente.

650 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 — a	34 70
450 »	Mescolo(barb.)	» 17 30 a	19 30
200 »	Segala	» 16 90 a	17 50
240 »	Avena	» 7 — a	7 60
40 »	Riso q. sup.	» 39 — a	40 —
300 »	Meliga 1ª q.	» 13 — a	14 50
40	quint. Canapa	» 80 — a	82 50
30 »	Patate	» 9 — a	10 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 18 settembre 1872.

360 ett.	Frumento(prezzo medio)		L. 22 75
90 »	Segala	id.	» 10 03
18 »	Avena	id.	» 8 23
200 »	Meliga	id.	» 15 16
6 »	Miglio	id.	» 10 83
9 »	Riso	id.	» 34 65
—	Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
124	Idem 2ª id.	id.	» 6 70
37	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 30
215	Idem 2ª id.	id.	» 9 90
39	Giovenche	id.	» 6 15
127	Maiali da latte da lire 4 a 25 caduno.		
2000	mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 50
350 »	Cordame	id.	» 10 75
615 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato di Torino *del 18 settembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato a L. 0 75, la paglia a cent. 50 per miria dazio compreso.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 24 agosto 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	118,151,335 76
Esercizio delle Zecche dello Stato »	9,092,026 98
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	48,450,250 »
Portafoglio »	260,830,505 73
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	30,816,150 10
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	129,250 68
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	700,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,028 10
Immobili »	7,652,897 95
Effetti all'incasso in conto corrente »	1,036,541 57
Azionisti, saldo azioni »	3,005,725 »
Debitori diversi »	29,607,811 42
Spese diverse »	2,332,207 29
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	388,868 90
Depositi volont. liberi »	407,759,109 56
Depositi obbligatori e per cauzione »	12,905,135 25
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	16,209,905 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,393,660 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	245,231,545 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	3,173,200 »
Idem presso la Banca Toscana »	52,600 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	55,544,400 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	4,713,778 16
Id. in titoli presso il Debito Pubblico »	607,500 76
Id. titoli in Cassa »	732,352 »
	L. 2,059,658,366 35

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	323,010,535 60
Id. delle finanze dello Stato »	700,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	48,150,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	4,016,934 17
Idem non disponibile »	1,340,868 18
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	12,734,170 01
Id. (non disponibile) id. »	49,660,093 67
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	7,747,781 79
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	2,561,821 58
Dividendi a pagarsi »	619,065 »
Pubblicazalienazionedelle obblig. Asse eccles. »	2,056,061 57
Creditori diversi »	9,279,687 26
Risconto del semestre precedente »	1,032,624 53
Benefizi del semestre in corso »	1,222,020 30
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	420,694,244 81
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	264,025,110 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[0 »	25,332,700 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[0 dep. pel cambio »	63,437,500 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	1,339,942 76
	L. 2,059,658,366 35

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L. 1,177,622 05
Portafoglio	dimin.	» 5,364,916 34
Anticipazioni	id.	» 406,441 35
Depositi	aumento	» 496,189 59
Biglietti circol.	dimin.	» 52,029 »
Conti disp.	aumento	» 1,991,760 96
Id. non dispon.	id.	» 1,892,339 40
Biglietti a ord.	id.	» 92,265 73
Benefizi	id.	» 126,985 88

Borsa di Genova. — 18 settembre.

Il nostro mercato di questi giorni è veramente il rovescio della medaglia del mercato dell'ultima settimana e la certezza nell'aumento che si vedeva negli speculatori, si tramutò nel timore di ribasso.

La speculazione pare non attenda che il momento di realizzare, anche in vista che si temono in questo mese difficili e cari i riporti.

Azioni Banca Nazionale da 3700 a 3710.

Il Mobiliare da 974 a 970.

Le Meridionali da 469 a 471.

Francia breve lettera a 108 20, danaro a 108 10.

Londra a vista lettera 27 64, danaro 27 61.

Marenghi da 21 77 a 21 79.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 18 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 85
» » fine mese	73 95
Prestito nazionale 1866	85 20
» » stallonato	79 60
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	746 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	284 —
» Banca di Torino	866 —
» Banca generale	582 50
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	268 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	758 —
» Ferrovie Meridionali	472 —
» Ferr. Romane	165 —
Obbl. Ferr. Meridionali	232 3[4
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde	236 50
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	87 3[4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	107 85
» Londra a tre mesi	27 32
» Francoforte a tre mesi	230 5[8
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi da 20 fr.	21 75

Sconto 4 1[2 per 0[0.

	Firenze, 17	18
Rendita al 5 0[0	74 —	74 —
Oro lettera	21 73	21 76
Londra lettera	27 32	27 33
Cambio su Parigi	107 95	108 —
Prestito Nazionale	85 —	86 —
Obblig. Tabacchi	529 —	529 —
Azioni Tabacchi	790 —	753 —
Banca Nazionale	— —	3780 —
Banca Toscana	1754 —	1754 —
Az. ferr. Merid.	472 —	470 50
Obblig. »	233 —	233 —
Buoni »	547 —	547 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 17	18
Rendita francese	54 35	54 22
Rendita Italiana	68 45	68 15
F. Lombardo-Veneta	493 —	486 —
Obblig. Idem	262 —	262 —
Ferr. Romane	153 —	152 —
Obblig. Idem	191 75	192 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 —	210 —
Obbl. ferr. Merid.	214 —	— —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	742 50	740 —
Prestito	84 65	84 35
Aggio dell'oro	9 —	8 —
Londra a vista	25 56 5	25 56 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5[16	92 3[16
Nuovo Prestito	87 52	87 27
	Vienna, 17	18
Mobiliare	333 50	331 —
Lombarde	209 90	207 50
Austriache	328 50	327 —
Banca Nazionale	876 —	873 —
Napoleoni d'oro	8 73 5	8 80
Cambio di Londra	109 —	109 75
Rendita austriaca	70 70	70 30
Id. in carta	65 90	65 55
	Berlino, 17	18
Austriache	201 1[2	199 1[2
Lombarde	128 —	125 5[8
Mobiliare	204 —	200 3[4
Rendita Italiana	66 1[4	66 1[8
	Londra, 17	18
Consolidato inglese	92 1[2	92 1[4
Rendita Italiana	67 7[8	68 3[4
Spagnuolo	30 3[8	30 1[8
Turco	52 3[8	51 7[8

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 1 0[0.

Nuova York, 18. — Oro 113 3[4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Continua il ribasso e pesa su tutti i valori.

Causa di questo ribasso si dice sia l'aumento dello sconto alla Banca di Inghilterra, e i versamenti che ora si fanno sul prestito francese.

La rendita perdette dai prezzi d'ieri circa 10 cent.; chiuse per fine offerta a 73 80, contanti 73 70 65.

Le obbligazioni ferrovie Romane a 209, 208 50.

Le azioni perdettero dai prezzi d'ieri circa cinque franchi; chiusero per fine a 160.

Le Banco Sconto offerte per fine corrente a 342 e per fine ottobre a 364 50.

Altri valori negletti.

Oro 21 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

19 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 75 75 65 65 65 60 (73 67 1[2) 73 70 d'ufficio.

Corso legale 73 67 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 79 60.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq. 3700 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 361 25 361 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 160.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 458 75.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 205 209.

Pezza d'oro da L. 20, 21 79 a 21 81.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	108 75 108 90	— — — —
Francoforte	— — — —	231 — 231 50
Lione(**)	107 90 108 10	— — — —
Londra (***)	— —	27 32 1[2 27 37 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
18 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	74 96
Trama	»	» »
Greggia	3	247 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	322 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 176.

Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
18 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	932 75
Trama	2	210 95
Greggia	11	582 17
Articoli diversi	5	115 42
Totali	32	2201 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 305.
Chilogrammi 21,860 34.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

LA INDUSTRIALE — Società Anonima Italiana

PER LA PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONI ED ALTRI LAVORI IN TERRA COTTA

In ROMA, via Sistina, N. 86, primo piano

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 - fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

Consiglio di Amministrazione.

Signori ingegnere cav. **Antonio Catelani.**
» ingegnere architetto **Luigi Eynard.**
» avv. **Antonio Fabi.**

Signor cav. **Eusebio Fiorioli della Lena**, Capo Sezione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
» **Francesco Lovatti**, proprietario e costruttore.

Signor ingegnere **Carlo Mantegazza**, Capo Ufficio della Banca Italiana di Costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino.
» **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione.
» avv. **Leopoldo Mazzoni della Stella.**

PROGRAMMA.

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia, non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione della fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello testè ideato dall'esimio architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della *fabbricazione dei materiali laterizi* sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali, e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle *Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio* (Firenze, Stabilimento Civelli 1871) ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può aversi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire. »

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Provincie Meridionali, per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali, cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare reso possibile soltanto da una grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi, i *nuovi* edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi: ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimio ing. F. Giordano, riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua opera.

« Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con malta composta di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè: quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, *tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.*

« La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, *mentre invece carissimi ne sono i mattoni.* **Sia questi che le pianelle ed i tegoli in cotto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose plioceniche che trovansi nelle vallette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere, ed il di cui prezzo è relativamente caro. »**

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessarii alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i suoi prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la *Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da costruzione e lavori in terra cotta*, avente la sua sede in Roma, e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, *per forni a fuoco continuo*, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffmann.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dallo egregio ingegnere F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle *falde* del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per coperture dei tetti è *doppio* all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** Azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 per cento.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si può calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio, ne risulterà un utile totale di . . . . L. 450,000

il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6 per cento sopra 1,500,000		L. 90,000
	Rimangono	L. 360,000
delle quali il 5 per cento al fondo di riserva		L. 18,000
	Rimangono	L. 342,000
di queste il 75 per cento agli Azionisti, cioè:		L. 256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51 30 di dividendo a cui aggiungendo l'interesse del 6 per cento pari a L. 18, si avrà un totale di utili annui di L. **69 30** per ogni Azione di L. 300 pari al 23 10 per cento.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrimenti di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggiore sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la *Nuova Società*, per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società Edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case Economiche in Roma, è pegno che eguale favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società Edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma, e la metterà nel caso di dare prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti.

Il pagamento delle Azioni è ripartito a Decimi di **L. 30** l'uno.

All'atto della Sottoscrizione	L.	30
Al reparto delle Azioni	»	30
30 giorni dopo il reparto	»	30
60 giorni dopo il reparto	»	30
90 giorni dopo il reparto	»	30
	L.	150

Il versamento a Decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e Dividendi.

Gli Azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli Azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della Sottoscrizione.

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre 1872,

TORINO presso Carlo De Fernex — Luigi Bernardi — C. N. Ratti.

Alessandria, Biglione G. A. — **Ancona**, Elia Ajò — **Bagnasco**, Isnardi V. — **Benevento**, A. Apuzzo e Zoppoli — **Bergamo**, Rag. Ercole Dall'Ovo — **Biella**, Sarti Giuseppe — **Bologna**, Eredi di S. Formiggini — **Como**, Lesen Paranhos (Agenzia Omnia) — **Cuneo**, Alessandro Cometto — **Firenze**, Banca del Risparmio e dell'Industria, via Valfonda, 7; Banca del Popolo, sue Sedi e Succursali nel Regno; Banca di Credito Romano, via Ginori, 13; B. Testa e C.; E. E. Oblieght, via Panzani, 28; Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia — **Genova**, Fratelli Casareto di Francesco; Marcello Oneto; G. Tassistro di G. B. — **Livorno**, Fratelli Frattaglia; — **Mantova**, Eredi Segna — **Milano**, Fr. Compagnoni; P. Saccani e C.; Ponti e C. — **Modena**, Eredi di G. Poppi — **Napoli**, L. M. Guillaume; Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 34 — **Novi Ligure**, Salvi Michele Pasquale — **Padova**, Leoni e Todesco — **Parma**, Cesare Foà — **Pavia**, Giorda Luigi — **Palermo**, G. Querciolo — **Ravenna**, Lavagna Luigi — **Reggio Emilia**, Carlo Del Vecchio — **Roma**, Banca di Credito Romano; Banca Agricola Romana e sue Succursali; E. E. Oblieght, via del Corso, 220; B. Testa e C.; Ercole Ovidi — **Rimini**, Vettori Vincenzo (Esattore Comunale) — **Savona**, C. e A. Fratelli Molino — **Siena**, Vincenzo Grocini — **Sinigaglia**, Domenico Santini — **Treviso**, Giacomo Ferro — **Venezia**, Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto; P. Tomich; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Ed. Leis — **Vercelli**, Giuseppe Vietti e C. — **Vicenza**, Ferrari Giuseppe.



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *I nostri intimi.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La fidanzata del marinaio;* Ballo.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

Ricerca di Testamento

Il notaio che avesse ricevuto o ritenesse un testamento con data posteriore al 1871 di Notari Domenico fu Vincenzo, nato a S. Benigno, e Notari Lucia nata Barberis, di Camerana, dimoranti entrambi in Chivasso, è pregato di farlo tenere al notaio cav. Ferrero Pietro, sindaco di Chivasso. 3083

LA

Battaglia di Pinerolo

Episodio della difesa d'Italia nel 187... in risposta al racconto d'un **Guardiano di Spiaggia**

Prezzo L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia **Eredi Botta** e Libreria **fratelli Bocca**, nonchè presso tutti i principali Librai. 3065

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Una Signora che conosce bene l'italiano,

il francese e l'inglese desidererebbe impiegarsi in qualità d'istitutrice in qualche buona famiglia.

Indirizzarsi alla Segreteria del Giornale. 3086

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da affittare

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 3045

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, *prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.*

2. Pillole alla pepsina *unita al ferro, ridotto coll'idrogeno*, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina *unita al Protoiodure di ferro inalterabile*, contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino.*

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 5 Manz.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

— Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3557 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, sull'instanza di Giacomo Bessone da Barge, con suo atto 17 corrente, cità Saluzzo Pietro Antonio, di domicilio, dimora e residenza ignoti, assieme ai suoi fratelli Giovanni Luigi, e Carlo Antonio, per comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza del 2 prossimo ottobre, ore 9 del mattino, per vedersi autorizzata la subastazione forzata dei beni che la medesima possedono sulle fini di Cavour.

Pinerolo, 17 settembre 1872.

Lamarchia p. c.
Francesco Bertorelli usc.

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 2655

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia o tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità* il **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 48 M°

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI



Mezzo di viver molto coll'uso del

VERMOUT-ARABICO-SCOTT

di salsapariglia e vegetali senza vino e senza spirito, della Società Igienica

Gustosa bibita corroborante, che facilita la digestione, eccita l'appetito e purifica la massa del sangue (Si prende in qualsiasi ora). Una cura fatta secondo l'istruzione guarisce le cattive digestioni, mal di capo, denti, stomaco, le febbri, il catarro, i dolori reumatici, ecc., e fuga i vermi ed i malesseri dei ragazzi e delle donne. — DEPOSITO in Torino, portici della Fiera, N. 18 — Bottiglia L. 2 25 — Flacon L. 1 20 — Cassette di sei bottiglie L. 12; di 6 flacons L. 6 50.

Si spediscono contro importo o vaglia diretto a **C. B. SCOTT.** 3087

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, Torino. 41 M°

IN VIA DEI FIORI, N. 28, la Ditta A. De Bernardi e C.

ha aperto un **MAGAZZINO di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere TUTTA DI ROVERE e CARBONE di prima qualità, a prezzi discretissimi** — *Sconto ai negozianti.*

La medesima Ditta col 1° di ottobre prossimo passerà in via Saluzzo, N. 44, nel locale in ora occupato dalla Ditta W. Scott e F., ed avrà stabilimento di seghe meccaniche per la fabbricazione di serramenti, pavimenti in legno (*parquets*) ed altri lavori. 3035

Gleocometro Guyot dando la densità del mosto di vino, la ricchezza zuccherina e la quantità d'alcool da prodursi dal vino; franco d'imballaggio, contro vaglia postale di L. 5.

Lambicco di prova per determinare esattamente la ricchezza alcoolica dei vini, L. 25.

Come pure tutti gli stromenti scientifici per la fabbricazione dei vini.

Presso **G. B. DURONI**, via Santa Teresa, Torino, costruttore di istrumenti di precisione per le scienze ed arti. 3057

TAPPETI PER PAVIMENTI

di lana tessuti e stampati, passadou, descend-de-lit, e devant-sofà — Stoffe per mobili, tende, mussole e coperte — Presso G. Avigdor e figli — *Via Ospedale, N. 8, Torino.* 3088

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 600 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 16 Gur.

RICERCA DI UN SOCIO

per **una casa di commercio** già da qualche anno stabilita, che possa disporre d'un considerevole capitale.

Si richiedono sopratutto ample informazioni sulla moralità.

Dirigersi alla Ditta **G. Galvagno e C.**, piazza Castello, 17, Torino. 3066

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo vergine, prima fusione, **Revolvers, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da SORMANI G. B.**, via dell'Ospedale, N. 10, Torino. 3044

3555 PRECETTO

in via reale.

Instante Jachetti Marianna vedova di Giuseppe Belletrutti, residente a Mondovì, con elezione di domicilio presso il causidico capo Matteo Comino, ed ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione in data 18 ottobre 1869, l'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Mondovì, con atto del giorno 20 passato agosto, ha fatto ingiunzione e precetto alli Tomatis Benedetto fu Bartolomeo, Tomatis Bartolomeo, Ageo e Bernardo fratelli fu Giuseppe, e Tomatis Bartolomeo ed Andrea fratelli fu Sebastiano, già residenti a Mondovì, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 prossimi alla nominata Jachetti in virtù della sentenza del sig. pretore di Mondovì del 27 maggio 1871 (registrata e debito in detta città il 21 luglio successivo, al N. 1646), le somme seguenti, cioè:

1. Capitali . .	L.	1200 —
2. Interessi nelle medesime dal 15 agosto 1870 al 15 maggio ultimo . .	»	105 —
3. Spese liquidate nella sentenza . .	»	146 —
4. Spese posteriori	»	240 30
Totale	L.	1691 30

Oltre li maggiori interessi decorrendi dal 15 maggio detto in poi, le spese dell'atto di precetto e quelle successive, diffidandoli che in difetto di tale pagamento, trascorso detto termine di giorni 30, si procederà contro di essi alla espropriazione forzata per subasta delli stabili ipotecati pel pagamento delle summenzionate somme, nel suddetto atto di precetto descritti e coerenziati.

Mondovì, 12 settembre 1872.

Luigi Casalone usc.

3547 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte suprema di cassazione di Torino, alla richiesta delli signori Emilio Faldella e Vittorio Isola, residenti in Torino, notificò alli signori Rizzetti Clotilde e Ferdinando Menzio, già residenti in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sovra estesa adesione a ricorso in cassazione di Novara Giovanni sovra inserto, sottoscritto dal signor avvocato Giuseppe Defilippi, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 13 settembre 1872.

Gindri Paolo caus.

Torino, Tip. G. Favale e C.